

LA CATASTROFE

Forlì

Libri, salvataggio al via Tesori estratti dall'acqua e poi congelati uno a uno «Memoria da conservare»

Ieri è iniziata l'operazione al seminario e all'archivio comunale di via Asiago: in campo volontari, una ditta che lavora gratuitamente e carabinieri specializzati

di Gianni Bonali

I libri antichi si salvano in una cella frigo: la tecnologia supporta la cultura per non perdere importanti testi del passato. L'acqua e il fango hanno inondato il seminario di via Lunga e tra i libri sommersi ci sono volumi di valore, che si possono salvare solo grazie al freddo. Lo scenario che si apre alla vista è quello tipico di una zona allagata, dove Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Soprintendenza e volontari si muovono con i volti segnati da una fatica piena di orgoglio, consapevoli di impegnarsi per portare in salvo un patrimonio storico e culturale che la città non si rassegna a perdere.

Ieri mattina è avvenuto il sopralluogo dei Vigili del Fuoco per la valutazione della sicurezza dell'edificio sede dell'Istituto superiore di scienze religiose e della biblioteca. Quindi il controllo di una cisterna di gasolio che aveva avuto perdite e la verifica dell'eventuale presenza di sostanze tossiche e della percentuale di ossigeno nella struttura. Dopo il via libera, il gruppo di volontari ha iniziato a selezionare e valutare i testi danneggiati, prima del momento del congelamento. «Stiamo coordinando le squadre di volontari - spiega Pietro Livi, presidente della società 'Fratelli & Livi' di Castelmaggiore (Bologna) -. Si è formata una catena umana per salvare i libri della biblioteca. I testi vengono lavati, identificati, schedati e imbustati fino alla fase finale del congelamento, curata dall'azienda Orogel di Cesena (a -25 gradi); tutte le operazioni sono naturalmente supervisionate dalla Soprintendenza regionale dei beni culturali».

L'azienda bolognese è special-

LA PROCEDURA

Catena umana: ogni volume è stato lavato, schedato, imbustato e poi messo da Orogel a -25 gradi



Sopra, il colpo d'occhio dei volumi del seminario immersi nel fango. Sotto, un codice sotto gli occhi di un esperto



zata nel recupero di volumi e oggetti colpiti da calamità, lavora a Forlì a titolo gratuito ed è attiva nel settore dal 1975, con Pietro Livi che opera come restauratore da diversi anni. L'incarico per i beni culturali della diocesi di Forlì-Bertinoro Claudio Giannelli spie-

ga invece come la biblioteca del seminario «contenga migliaia di libri che stiamo cercando di mappare, con testi di pregio lasciati dai gesuiti. Un'opera lunga e impegnativa che richiederà tempo e fatica e che abbiamo iniziato a fare grazie ai 150 volontari che

hanno già partecipato a un corso di formazione specifico. Un primo nucleo di persone che mi auguro aumenti e che lavorano su due turni, con circa 40 elementi al mattino e altrettanti il pomeriggio».

Fra i volontari c'è Francesca Ture, 28 anni, un'archeologa forlivese che si è presentata «per contribuire a salvare un patrimonio unico e mi fa piacere vedere la mobilitazione collettiva che si è creata qui in seminario». Sono circa 40 gli uomini e donne che armati di stivali, guanti e senso civico offrono il proprio tempo per una giusta causa. Tra questi Nicolò Quadrelli, 27 anni, insegnante part-time di matematica, che quando ha saputo che c'era bisogno di aiuto si è «presentato subito perché la conoscenza è un patrimonio e noi giovani dobbiamo impegnarci a conservarlo». Gli fa eco Silvana Collini, 63 anni, di Forlimpopoli che nei giorni scorsi ha lavorato per liberare le abitazioni dall'acqua, poi «ho pensato che la cultura vada tutelata e mi sono messa a disposizione».



Anche l'archivista in pensione Luciano Ravaoli, 70 anni, forlivese, ha risposto all'appello frequentando il corso di formazione per operare con correttezza sui volumi spinti «dall'amore per i libri che sono stati i miei compagni di viaggio durante il periodo lavorativo e trasmettono una memoria da conservare con cura». Presente nell'area anche il nucleo Carabinieri per la tutela del patrimonio di Bologna: «Stiamo operando in coordinamento con il Ministero della cultura - spiega il comandante Giuseppe De Gori - e la nostra attività di salvaguardia dei beni si attiva sempre per proteggere i 'tesori' da tramandare ai posteri».

Ieri poi i tecnici si sono spostati anche alla Cava, nella zona di via Asiago dove c'è l'archivio comunale. «Quelli che sono intervenuti ieri - scrive in una nota il sottosegretario Lucia Borgonzoni, che nei giorni scorsi aveva visitato i luoghi danneggiati in città - sono i 'Caschi Blu' della Cultura. Consegnato il materiale necessario alla messa in sicurezza del patrimonio culturale danneggiato».

CULTURA DA DIFENDERE

Impegnati una giovane archeologa, un ex archivista, un docente: «Anche questo è un aiuto»